

Terza pagina

LA MORALE? LA PIÙ NOBILE FRA LE PARTI DELLA FILOSOFIA

Ruggero Bacone

di Armando Torno

Ruggero Bacone, noto come il Doctor Mirabilis, figura eminente del pensiero del XIII secolo (morirà settantenne nel 1292), studiò a Oxford ed ebbe tra i maestri Roberto Grossatesta; si recherà poi a Parigi, dove avrebbe insegnato senza manifestare stima per i professori là attivi. Francescano ma di carattere intollerante e a volte aggressivo, non risparmiò strali ai grandi del suo tempo: ci basti ricordare che nell'*Opus Minus* nota con ironia che la *Summa* di Alessandro di Hales ha un peso superiore a quello di un cavallo. E poi ne mette in dubbio l'autenticità.

Scienziato, teologo e filosofo, pone la matematica alla base della scienza della natura, discute le teorie astronomiche, conosce la fisica di Aristotele, approfondisce l'ottica di Alhazen, ha confidenza con la polvere pirica - non ignota agli Arabi - e fabbrica specchi ustori. Ancora: strologa l'invenzione di strumenti quali il telescopio o il microscopio, crede possibile che si potranno costruire macchine per volare o navi in grado di solcare i mari senza vele e remi. Crede nell'astrologia, si occupa di magia; in particolare mostra insoddisfazione per le traduzioni di Aristotele e auspica una revisione della Bibbia Vulgata ripartendo dal testo ebraico.

Di Ruggero Bacone è stata tradotta per la prima volta in italiano la *Moralis philosophia*, ultima parte dell'*Opus maius*: vasta opera che si proponeva una riforma del sapere e fu indirizzata dall'autore a papa Clemente IV. Questa traduzione, con l'originale latino a fronte, note e commento, è stata realizzata da un gruppo: Carla Casagrande e Silvana Vecchio (che firmano anche l'introduzione), poi Paola Bernardini, Chiara Crisciani, Roberto Lambertini, Cecilia Panti, Michela Pereira e Anna Rodolfi. Nel saggio introduttivo si ricorda che «Bacone considera la morale come la più importante e la più nobile di tutte le parti della filosofia». Per tre motivi: si occupa della salvezza dell'uomo, «affonda le sue radici nello stretto legame» che intrattiene con le scienze più alte, cioè metafisica e teologia; svolge «un ruolo dominante» sulle discipline analizzate in precedenza. Insomma, la morale è al vertice della gerarchia del sapere e realizza il suo fine apprendendo la lezione degli antichi. Tra i quali eccelle Seneca.

Si ricorda anche «l'assoluto primato della *praxis* nella concezione baconiana del sapere»; si evidenzia che il pensatore francescano pone al vertice la morale utilizzando «un lessico che richiama Agostino». Si potrebbe continuare.

Ci vorranno secoli per distruggere queste concezioni. Noi, figli di un'epoca che ha letto nell'*Uomo senza qualità* di Robert Musil che «La morale è fantasia», con Bacone ci sentiamo smarriti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ruggero Bacone

Moralis Philosophia

Sismel/ Edizioni del Galluzzo, pagg. 510, € 72